

Gazzetta del Sud 21 Giugno 2019

## **Colpo all'impero del clan Cappello. Confiscati beni per dodici milioni**

Catania. Il Tribunale di Catania, Ufficio misure di prevenzione, ha disposto la confisca di beni mobili e immobili riconducibili all'imprenditore Giuseppe Guglielmino. I beni requisiti erano stati già oggetto di sequestro di prevenzione eseguito dalla Questura di Catania nell'agosto 2017. Per gli inquirenti, Guglielmino, imprenditore del settore ecologico, sarebbe un soggetto socialmente pericoloso e abitualmente dedito a traffici illeciti.

Considerato dalla Procura un elemento vicino al clan "Cappello", l'uomo si sarebbe distinto per la capacità di inserirsi in vari settori dell'economia, specie nel settore della raccolta e trattamento dei rifiuti, con appalti in diversi comuni siciliani, nonché in territorio campano e calabro, ottenuti grazie all'appoggio, secondo gli inquirenti, del clan Cappello, che poteva a sua volta contare sull'interessamento delle "famiglie" alleate operanti in quei territori. Inoltre, attraverso il reimpiego di denaro provento delle attività illecite, l'imprenditore sarebbe stato attivo nell'acquisto di beni e nella costituzione di imprese commerciali a lui riconducibili.

Il valore complessivo dei beni sequestrati, stimato in circa 12 milioni di euro, sarà gestito da un amministratore giudiziario. I beni confiscati sono la totalità delle quote e l'intero patrimonio aziendale della società Geo Ambiente srl, con sede legale a Belpasso, e due sedi secondarie site nella provincia di Cosenza: ossia a Belvedere Marittimo e Sanginetto; la totalità dei beni aziendali e strumentali dell'impresa individuale "Consulting Business" di Guglielmino Giuseppe, con sede legale San Gregorio di Catania; la totalità delle quote e l'intero patrimonio aziendale della società "Clean Up srl", con sede legale a Motta Sant'Anastasia; la totalità delle quote ed l'intero patrimonio aziendale della società "Eco Logistica srl", con sede legale ad Aci Sant'Antonio; la totalità delle quote e l'intero patrimonio aziendale della società "Eco Business srl", con sede a Siracusa, e sede secondaria a Belpasso; la totalità delle quote e l'intero patrimonio aziendale della società "Work Uniform", con sede legale Catania.

Oltre al patrimonio aziendale, Guglielmino aveva investito anche in immobili: confiscate quattro unità a Catania, due a Fiumefreddo di Sicilia e uno a Bronte. Oltre ad aziende e immobili, la cosca Cappello aveva a disposizione un nutrito e variegato parco veicolare, anch'esso requisito.

«Siamo in prima linea per rilanciare il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia e alla criminalità organizzata: è un valore culturale, etico ed educativo che abbiamo il dovere di compiere con forza», afferma il sottosegretario agli Interni Luigi Gaetti.

**C.S.**

### **«Vittoria dello Stato e della legalità»**

«La re-immissione nel circuito dell'economia legale degli immobili e delle aziende confiscate alla criminalità organizzata costituisce un segnale positivo per la comunità,

di vittoria dello Stato e della legalità», ha evidenziato Luigi Gaetti. «È necessario - osserva - stimolare e valorizzare, attraverso la destinazione dei beni confiscati, la fattiva e quotidiana collaborazione dei cittadini nella gestione cooperativa dei beni stessi. Avviare politiche di valorizzazione dei beni immobili confiscati e favorirne il reinserimento nel circuito economico sociale. Necessario il coordinamento delle attività delle amministrazioni statali, degli enti locali e di tutti i soggetti che intervengono nella gestione dei beni confiscati».